Roma, Dl Scuola. SOMMA (Confindustria) “Difendere la lettura e gli investimenti dell’editoria italiana

Nel dibattito parlamentare, emerge una tematica che merita l’attenzione, non solo degli addetti ai lavori, ma dei cittadini che prestano attenzione alla formazione dei giovani e, in ultima analisi intendono difendere la libertà di pensare e scegliere.

“C’è una contraddizione profonda, prima ancora che economica, nell’emendamento sui libri di testo scolastici e universitari. Da una parte cerchiamo, giustamente, di proteggere i minori dall’uso eccessivo dei social e dall’esposizione continua agli schermi. Dall’altra introduciamo una misura che rischia di creare la prima generazione che guarderà ai libri come un reperto del passato, e non quello che sono, uno strumento di formazione delle intelligenze insostituibile”. Così si esprime Francesco Somma, Vicepresidente di Confindustria per la Cultura d’Impresa e la Certezza del Diritto, per poi proseguire:

“Il rischio sociale è enorme: crescere generazioni abituate a scorrere contenuti, ma sempre meno allenate a leggere, soffermarsi e riflettere. Il libro non è un oggetto del passato: è uno strumento di libertà, attenzione e pensiero critico. Per molti ragazzi, soprattutto nelle famiglie più fragili, il testo scolastico è una delle principali occasioni di incontro quotidiano con la lettura”.

C’è poi la politica industriale e non solo quella culturale. L’editoria è un settore che vale 3 miliardi e dà lavoro a 70.000 persone. L’editoria scolastica è parte saliente di essa con una filiera di imprese, professionalità e investimenti che produce conoscenza e sostiene la qualità dell’istruzione.

Secondo l’Associazione Italiana Editori, il mercato dei libri scolastici di adozione valeva 773 milioni di euro nel 2025, già in calo del 2,2% rispetto al 2024.

Soprattutto, l’industria editoriale ha già investito nell’integrazione tra carta e digitale: nell’anno scolastico 2025/2026 il 95,7% dei libri adottati era in modalità mista, con testo cartaceo, e-book e contenuti digitali.

Non siamo di fronte a un settore che rifiuta il cambiamento. Siamo di fronte a imprese che lo stanno finanziando e realizzando. L’emendamento rischia di compromettere proprio gli investimenti che dovremmo incentivare.

Per capire l’ordine di grandezza, basta un esercizio puramente ipotetico: se il 10% della spesa attuale per libri scolastici si spostasse verso versioni digitali vendute a metà prezzo, a parità di quantità acquistate e senza recuperi su altri prodotti, il fatturato complessivo del comparto si ridurrebbe di circa 39 milioni di euro all’anno.

Non è una previsione dell’impatto dell’emendamento, ma un esempio che mostra quanto possa essere sensibile il settore a un vincolo di prezzo fissato per legge. Gli effetti reali dipenderanno dalle scelte delle famiglie, dalle adozioni, dai prezzi effettivi e dall’evoluzione dell’offerta.

Il valore di un libro, del resto, non coincide con il costo della carta. Comprende ricerca, progettazione didattica, lavoro degli autori, aggiornamento dei contenuti, diritti e sviluppo tecnologico. Imporre al digitale un prezzo inferiore di almeno il 50% rispetto al cartaceo, senza una valutazione puntuale di questi costi, può comprimere la capacità di investimento, penalizzare soprattutto le imprese più piccole e impoverire nel tempo la pluralità

dell’offerta.

C’è infine un tema di certezza del diritto: imporre per legge condizioni economiche e modelli di business, con tempi di adeguamento ristretti e il divieto di nuove adozioni dei testi non conformi, crea incertezza per imprese che programmano investimenti su più anni ed è contrario ai principi del libero mercato, che per Confindustria rimangono un valore imprescindibile.

Ridurre la spesa delle famiglie per l’istruzione è un obiettivo condivisibile. Ma bisogna perseguirlo con strumenti sostenibili e mirati, non indebolendo chi produce i contenuti su cui si fonda la scuola.

Confindustria, anche per conto degli Editori, chiede il ritiro dell’emendamento e l’apertura di un confronto sulle misure per rendere i libri accessibili a tutti.

La scuola deve insegnare ai ragazzi a governare il digitale, non a vivere soltanto nel digitale. Difendere i libri significa difendere insieme la libertà di pensiero, la qualità dell’istruzione e una filiera industriale strategica per il Paese.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata ***Immagine di copertina ottenuta con AI ChatGPT***

Data di pubblicazione: 23/11/2026

Salvato in PDF in data: 23/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/roma-dl-scuola-somma-confindustria-difendere-la-lettura-e-gli-investimenti-delleditoria-italiana/23/11/2026/